

IL TORINO E' SOLO ESplode la Juve

TORINO	1 - 21	7
INTER	1 - 7	6
JUVENTUS	1 - 4	5
MILAN	1 - 3	5
ROMA	1 - 2	5
BOLOGNA	1 - 2	5
NAPOLI	1 - 21	5
ATALANTA	1 - 2	4
SAMPDORIA	1 - 1	4
FIorentina	1 - 1	4
VERONA	1 - 2	4
CAGLIARI	1 - 1	3
CATANZARO	1 - 1	2
MANTOVA	1 - 1	1
VARESE	1 - 1	1
LANEROSSETTI	1 - 1	0

Nella colonna, a fianco della squadra, tra parentesi i punti guadagnati ieri.

Due personaggi decisivi per le squadre torinesi: a San Siro Bettega, con un colpo di tacco, batte per la seconda volta Cudicini. Il Milan è in ginocchio; al Comunale Ferrini, trascinatore dei granata

Inter e Milan sono crollate



Il Borussia di Rivera e C. veste bianconero

Che uppercut Milan

(“uno-due,, di Bettega, poi Causio e Anastasi)

Milan 1
Juventus 4
 MILAN: Cudicini 5, Sabadini 5, Inquilletti 5, Biasiolo 6, Schiavio 6, Bongi 8, Magherini 5 (dal 75'), Signoli 9), Sogliano 6, Benetti 6, Ghezzi 6, Tassanelli 5, Ligorni 5, Rivera 6, Prati 5, 10, 11.
JUVENTUS: Carmignani 6, Boninsegna 6, Marchetti 7, Furino 6, Korini 7 (dal 57' Rovetta 5), Scudero 6, Heller 6, Causillo 7, Amoruso 6, Capello 7, Bettarini 2', Piloni.
 Arbitro: Francesco, 6.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina. Torino sopra tutti, in casa fuori. Spinge i granata in testa alla classifica, e solo la Juventus espugna la fortezza di San Siro. Campionato di calcio detto — grazie alle due squadrine — una sua leale, profonda rivalutazione in ogni linea di rango e di pronostico, sconvolgendone le statistiche e prevedibili fisionomie. Incrementando il grado ancora della passione tifosa.

San Siro ha tremato sotto le ondate bianconere, ma visto in particolare la sua attuale supremazia. Attonito, il pubblico di parte rossoneve si intuì nella Juve un simile Borussia, destinato nell'Inter ma alla squadra di Rivera e Prati. Perché il punteggio avrebbe potuto assumere proporzioni tempestive: contro il paio di Rivero, al 40' del secondo tempo devono essere messi sulla bilancia due palloni diametralmente falliti da Bettoghi. Il triste esito quando i bianconeri

onducevano già per tre re-
e una.

Dal San Siro con due pun-
ti e quattro gol, dunque, un
avvenimento clamoroso ma
ineleggibile da ogni punto
di vista critico e tifoso.
Imprendibile nelle manovre
profonde, dotate di un gioco
di moderno e più vivo, ca-
pace di puntate in avanti che
percorrevano la difesa mila-
nista come sa spada di un
samurai » affetta corazze e
armi, la Juventus ha avuto
una lieve contrattura so-
lo in difesa, durante l'ul-
timo « forcing » del Milan in

benetti partiva e poi abbandonava dalle mani. Ma anche il portiere juventino, ben piazzato seppe un poco lesto, va visto nel quadro della pre-
stazione collettiva della difesa, talora affannosa ma mai disposta alla resa. Il meglio
degli Juve, però, va individua-
to nel suo gioco tra l'im-
postazione e l'attacco, dove i palioni « dettati » da Capello, gli scatti di Huster, gli
slarghi che Causio crea in
movimento sono messere in
crisi qualsiasi dispositivo av-
versario, obbligandolo a re-
cuperare con grandissimi af-
fanni.

vantaggio di tre reti e imbucato come poche volte si è visto. L'uscita di Morini, la rimessione a tredio in un'atmosfera ardente di Rovera parevano favorire, in qualche momento, la squadra di Rivera. Per lunghi tratti, nel secondo tempo, tuttavia, i due

con Rivera già franco-
ato da Purino decisivo e
ineleggibile. E proprio da
un scommesso di Rivera a
no, il 16' arriva il primo
Punzone per Causio che
tutta, peninsola un'acrossa
estrema puzza per la
parte di Bettiga. Sabadini
e i due Cudicini vedono il pallone,
rendibile, saettare nel
golo basso della rete dai
loro area. Capello ancora
attardato con un'apertura
Causio e lo stesso Cau-
si che imbeccata Anastasi (ai
21'). Si sente che la Juve de-
misterizza, è il suo momen-
to. Il Milan è imbastito in
un stretto e prevedibili
assembramento al limite
di area. Come parte, la Ju-
ve va viaggia nell'olio, tu-
tta la manovra riesce fa-
cile e ispirata. Ed eccola, in
29': Capello dà a Anastasi
che svaria sul lato destro
della area, «crossa» stretto al-
dietro e Bettiga già lan-
go, riesce a sfiorare col
piede spazzando sia Sabadi-
ni che Cudicini: il pallone
entra a zero rotola in rete
verso il centro. Riprende a ruminare
il suo «forcing» schiumoso.
Il Milan, scordatissimo di
tutto, ingabbiato nelle tra-
dive difensive dei bianconeri.
La Juve si batte, ed elab-
ora pure palloni buoni in
area (ai 30'), con una spet-
tacolare finta di Bettiga per
Anastasi che non sa sfruttarla.
I contropiedi Juventini
sono micidiali. Ecco il terzo
che traffigge a morte la
difesa di Rocco: parte Hall-
inan che subito imbeccata Cau-
si nella zona dell'ala sinistra.
Il «barone» avanza, es-
pugno smaccato, allora explo-
de un tracollo verso Cudici-
ni, che esce dal suo sonno
olimpico, si tuffa, ma il rim-
balzo del pallone lo ingan-
na e fa tre a zero (32') a sottolineare come i portieri
milanesi, quest'anno, abbiano
ogni cura ormonale ur-
genti. Finisce il tempo con
il Milan, stordito e acciuffato,
che riguarda i suoi elab-
oratissimi avvii in attacco.
Ripresa al cardiopalmo: i
rossoneri si buttano sotto,
anche Rivera combatte in
prima linea, il spanzer Be-
tetti e l'altro «panzer» Schnellinger portano peso
sulle retrovie bianconere. Il
duello è crutale, anche per-
ché dopo un dieci minuti
esce Morini, uomo di tempra
e d'ordine, ed entra Rovetta,
subito a disagio con Bigon. Salvadore ribatterà venti palloni in area, le punzoni dal
limite vengono sempre «co-
perte» dalla barriera, nei
duelli diretti i difensori Ju-
ventini si salvano talora an-
naspiando ma reggono. La Juve qui denuncia tutta la
sua gioventù tattica, perché
non sa come addormentare la gara sotto le folate, mas-
siccia ma poco perforanti,
del Milan, che passa ai 13'
con un doppio palonnetto:
da Rivera a Bigon che salta
Rovetta e scavalca Carnignani.
Ma pochi minuti prima
Causio, magnificamente fug-
gito sulla destra, aveva im-
beccato Bettiga in area: il
destro dell'ala aveva raso il
paio, fallendo un pallone più
agevole dei due messi a re-
te in precedenza. Sui tre ad uno
è ancora Causio a poter

Arpino a San Si

ALMIGNANI — Evidentemente qualche comune delle difese non ha ancora piena fiducia in Le dimostrano molti palloni sbattuti in corso. Sa piazzarsi, forse difesa in certi scatti. An- un portiere deve acquisire la sua particolare entità da scudiero.

PINOSI — Ha lasciato a Prati solo qualche cosa... su punziccia, copriscatena con ferocia agorà. « Il « nazionale » di tutto rispetto.

MARCHETTI — Non ha mai lasciato muovere i avversari (poiché ne ha affrontato più di 10). E si è spinto in avanti con proiezioni felicis- sottolineando la sua grande giornata.

URINO — Tignoso come sa essere, ha conces- so Rivera solo pochi centimetri, il necessario per vincere. Scavalcato non più di due volte, ha colpito palloni utilissimi, lavorando ai « fianchi » entrocampo avversario, oltreché Rivera.

GORINI — Solido e agile, ha fermato ogni vol- Sigan, avviandosi su palloni aerti e arricchian- ti tible negli scontri a terra.

OVATE — Il clima infernale non gli ha certo facilitato l'ingresso in campo al posto di Morini. E

Bigan si è subito fatto molto più

Salvadore — Esperienza più che cognizioni. I suoi spazi brevi hanno favorito gioco lenitivo in area. Ha opposto a siomaco a intere dozzine di palloni.

HALLER — Ha persino difeso, o meglio. Talora il ritmo infernale di cui lo ha un po' tagliato fuori, ma nel- ha messo il suo piede velutato.

CAUSIO — Più genio che argomen- te. Ha compiuto incantamenti frastornanti, con l'imprevedibilità e gli gol che gli sono propri. Croce purate arrischianti, un gol « mangialo di fiduci » un paio colpiti sul muretto continua così; senza però cedere ad un discioglimento, è l'uomo-chiave del gioco.

Anastasi — Si è mosso con agili- cità, cercando al contrario. A furia di pirotecnicismo anche in gol. I difensori imparano non potendogli lasciare spazio, spe- vanti spreco, ma è una spina velenosa di ogni difesa.

TORINO: Castellini T., Lombardini A., Faccio G., Zanchini L., C.

do 6; Fossati 6, Zucchinelli 7, Cesarini 6, Agropoli 7, Rampanti 1; Ferrini 2, Pollici 5, Bala 3, Luppi 6 (dal '79 Rossi, s.v.) 12' Sestola.

va 5. 12° Copperoni, 11° Baffi
Arbitro: Gussoni, 4.
Rata: Rossi all'85'.

Il Torino batte il Cagliari
ed è solo al comando della
classifica. Non è il sogno di
un tifoso, un sogno che era
ra dal tragico maggio '49, ma
l'esaltante realtà. Nessuno
dal presidente Pianelli a Gia-
gnoni, ai giocatori, si fa grane
se illusione o perde il senso
della misura, ma tutti vogliono
vivere fino in fondo, e con
pieno diritto, questo momen-
to magico. Andare all'estero
(domani, destinazione Austria-
Vienna) come primi in clas-
sifica, un evento storico. «Noi
non sentiamo neppure più la fa-
ticità» — ha detto Agnelli —
per spiegare la partenza la-
ciata di questa stagione,
segreto dell'entusiasmo, del
volontà e del ritmo suo
dei compagni.

Eppure, ieri, prima di arrivare alla grande gioia il Trinovo ha dovuto soffrire, e dovuto lottare duramente. Cagliari si è risolto sin dall'inizio un avversario più duro di quanto si poteva prevedere: non una squadrabanda, in preda ad una crisi di sfiducia, con il tecnico in panchina snerciato dalle voci (fondate) di una

formazione più che valida soprattutto in difesa, e con l'attacco sempre temibile per la presenza di Gigi Riva. Nel momento più difficile, i giocatori hanno fatto blocco con il trainer che li ha portati al titolo italiano. Hanno forse salutato Scopigno, che tante volte si era battuto per loro negli ormai lunghi anni di lavoro nell'isola.

Nel valutare la difficoltà che il Torino ha trovato sulla sua strada, va messo in

se punizioni di capitan Ferrini (17' e 48' di gioco). Il Torino ha finito per vincere quando la folla granata si era già rassegnata allo zero a zero, a veder sfumare la grossa occasione che i risultati di San Siro e Roma — sottolineati con ovazioni oceaniche — stavano offrendo. A cinque minuti dal termine della gara, Pulici ha tentato un ennesimo affondo, concludendolo però con un passaggio maldestro nel vino

sardi ha messo in difficoltà i granata, ma non li ha mai domati. Hanno potuto più degli altri, logicamente, le punte ed i rifornitori del gioco d'attacco. Pulici ha avuto alcuni spunti validi in apertura di gara (ed al 6' Gussoni ha trasformato disinvolta mente in un fallo di simulazione un «sandwich» da rigore operato da due cagliaritani ai suoi danni) poi si è via via spento, immergendo si e perdendo lucidità. Lunni

conto anche il particolare spirito di corpo del Cagliari, che ha disputato al Comunale la più bella gara di questa stagione, al punto che i dirigenti — malgrado la sconfitta in extremis — hanno voluto riconoscere ai giocatori il premio assolto per il pareggio. Dal campionissimo Riva all'umile Reginato (che meraviglioso esempio di serietà professionale: chiamato fra i pali dopo mesi e mesi di panchina è stato fra i migliori in campo) tutti si sono batuti al limite delle energie: il Torino, priolo della sua punta più penetrante — Toschi — e con un Pulici pericolosamente rivolto al... passato, ha stentato moltissimo a trovare spazi per il tiro. Scopigno aveva studiato marcature rivelatrici tutte efficacissime, grazie anche alla dedizione e serosa dei giocatori.

Il palo di Fossati

Andato vicinissimo al gol allo scadere del primo tempo (centro radente di Sala, tocco a colpo sicuro di Fossati, montante, palla che va dalla parte opposta dove Pulici incospiccia al momento di ribattere in rete, favorendo la deviazione in extremis di

della difesa sarda, lontano dalle maglie granata. Si è visto Tomassini controllare il pallone, deviarlo verso Regnato senza accorgersi che il compagno era alle sue spalle. Gli stava andando incontro. La sfida è andata rotolando verso la porta sguañata, il giovane Rossi — un esordio di undici minuti, un gol — gli è balzato sopra come una furia ed a mezzo metro dalla linea bianca ha entitato a Tomassini l'umiliazione dell'autorete, segnando con un tocco facilissimo.

Rossi era in campo da sei minuti, ancora una volta Olagnoni ha avuto la mano felice e fortunata. Anche questo va messo in conto del trainer, ma la buona sorte la squadra dimostra di meritarsela facendo tutto il possibile per accattivarsela: non pignucolando se Toschi è infelice, non innervosendosi se il gol non arriva. Limitando al minimo le proteste verso l'arbitro (e ieri Gussino ha davvero fatto il possibile...), lottando sino alla fine con una forza che è frutto del morale, ma soprattutto della preparazione settimanale e della « carica » che il mister sa dare agli atleti.

e stato più positivo, ma non gli è mai riuscito il guizzo vincente salvo che al 18' quando è andato via sul fondo ed ha messo quasi sulla fronte di Rampanti una palla gol che il compagno ha fallito perché sbilanciato. Lo stesso Rampanti ha un po' deluso: molta buona volontà, ma pochi spunti veramente incisivi. Meno brillante del solito Sala, bloccato bene da un Poletti più diligente e fedele alla consegna di quanto non lo fosse in maglia granata (allo scadere del primo tempo, un suo fallo da ritorsione sull'avversario era però da espulsione).

Arpino a San Siro, ecco le sue pagelle

ARMIGNANI — Evidentemente qualche comando della difesa non ha ancora piena fiducia in Le dimostrano molti palloni sbattuti in corso. Si piazzarsi, forse difesa in certi scatti. An- un portiere deve acquistare la sua particolare entità da scatto».

PINOSI — Ha lasciato a Prati solo qualche... se... un pensione, contrastandolo con freccia gorla, "in nazionale" di tutto rispetto.

ARCHETTI — Non ha mai lasciato muovere i severarsi (polché ne ha affrontato più di 10). E si è spinto in avanti con profezioni felicissime, sottolineando la sua grande giornata.

URINO — Tignoso come ad essere, ha concesso Rivera solo pochi centimetri, il necessario per trarre. Scavalcato non più di due volte, ha calato palloni utilissimi, lavorando ai «fianchi» nel meccanismo avversario, oltreché Rivera.

ORINI — Solido e agile, ha fermato ogni voligone, mettendo ai palloni seri e arricchian- tibile negli scontri a terra.

OVERTA — Il clima infernale non gli ha certo facilitato l'ingresso in campo al posto di Morini. E

Bigon si è subito fatto molto più
SALVADORE — Esperienza più che negli spazi brevi hanno favorito il gioco leonino in area. Ha opposto e stomaco a inire dozine di palloni.

HALLER — Ha persino difeso, o meglio. Talora il ritmo infernale di colpo lo ha un po' tagliato fuori, ma nella massima il suo piede velutato.

CAUSIO — Più genio che argomen-
te. Ha completamente frastornato il manilista, con l'imprevedibilità e gli «errori» che gli sono propri. Croce-pal-
rate arriviamanti, un gol «magia-
to» di fiducia, un palo colpito sul finire
continua così, senza più cedere ad un
disciplinare, è l'uomo-chiave del gioco.

ANASTASI — Si è mosso con agili-
cando al contrario. A furia di par-
to anche in gol. I difensori impaz-
ziti potendogli lasciare spazio, spe-
vanti spreca, ma è una spina velen-
osa degli avversari.

CAPELLO — Aperture magistrali e simpatia innata. Nella ripresa si è bene. Benetti, non esitando niente.

BETTEGA — Si avvia al miglio d'ora. Avrebbe addirittura potuto segnare. Ma non sprecò un pallone e il gol lo fu il proverbiale, ormai, come la postazione.

CUDICINI — Tempi grami per i residenti a Milano. Incassano da casa, raccolgono carrettaie di parate. E tuttavia è responsabile (quello di Causio) e mezzo (l'altro).

SABATINI — È imparzito Bettega, che lo aggancia via.

ANQUILLETTO — Ha dovuto per ottenere qualche risultato, fessarsi di farsi sotto gli attaccanti.

BIASIOLO — Avrebbe dovuto troppo di Rocco. Non ha saputo difendersi in un annamalato di tre.

SCHNELLINGER — È ancora padrone, avanza se può. Ma

il senso del di-
anche « marca-
batterio,
grado di forma,
tre quattro reti,
uno dei gol è in
predetta nell'In-

I vecchi portieri
e il cialio coman-
di in fondo alla
solo di un gol
(no di Anastasi).
attorno e sotto
ogni mossa.
precarsi in falli,
ste vedere un ol-
i avversari.
rafforzare il cen-
mo marcato, per-
ché e ritocchi.
bravo, è ancora
veri tedeschi si

chiamano ormai Borussia, dove il buon « Schnelli »
starche in panchina. E lo diciamo con rispetto.

MAGHERINI — Ha fatto poco, travolto dal
giochetto balbettante di un Milan che gli « affon-
di » Juventus stritolavano.

SOGLIANO — Ha cercato di combattere, di ri-
cucire avvisi e indietro lo tranne pedisseque della
squadra rossonera. Generoso, utile, ma senza il
« piede » di Capello o l'invenzione di Causio.

BENETTI — Il « bisonte », pur avendo spazio,
non ha corburazione essenziale al motore mila-
nista. Qualche bordata, varie godaggini atletiche,
e scasso senso di posizione.

BIGON — Non è un centravanti vero. Tira solo
a colpo sicuro, quindi tarda nella sfruttare situa-
zioni possibili. Mortini le ha ridimensionate.

RIVERA — Ha lottato, si è buttato in avanti, ha
resistito anche sul piano atletico. Ma non ha mai
trovato l'estro per raderdinare reparti mosci.

PIRATTI — È il solo che nel Milan potrebbe pun-
tare ai gol. « Chiuso » lui da un buon marcatore,
« chiuso » il suo maestro Rivera, tutto il Milan si
affanna invano nei draghi aiutis.

Riva che ha via via perso vi-
gore sino a finire dominato,
un Lombardo in crescendo
buon marcitore di Vitali, un
Fossati che ha dovuto corre-
re molto dietro al polemico
Nené ma ha concluso il duel-
lo vittorioso, un Cereser si-
curo anche se meno brillante
del solito, un Castellini
semplicemente sbordottivo
per piacevole e sicurezza.

Ouesto il Torino che, ieri,
è arrivato in testa alla clas-
sifica. Una squadra che non
è diventata di colpo uno squa-
drone (Giagnoni sa bene che
le avversarie incontrate pri-
ma di ieri — Varese, Vicenza,

Bruno Perucca

Bruno Perucca
(Segue a pagina 10)